

Feltrinelli International**Civati: «Facebook? Meglio del condominio»**

«Ci siamo accorti che Facebook ha sostituito il biglietto da visita? Basta chiedere se si è registrati ed è fatta». Dal biglietto da visita all'amore il passo può essere molto più breve rispetto alla realtà. «Ammesso che esista la realtà». Chi parla è Giuseppe Civati, che con Mattia Carzaniga ha scritto *L'amore ai tempi di facebook* (Zelig editore/Baldini Castoldi Dalai), un agile volume su tutto quello che avreste voluto sapere su Facebook (e non avete mai osato chiedere), con la prefazione di Walter Veltroni. Oggi sarà presentato da Silvia Truzzi del *Corriere di Bologna* insieme agli autori alla Feltrinelli International di via Zamboni (ore 18). Civati, classe 1975, è laureato in filosofia, attualmente si occupa di politica (per il Pd) ed è ovviamente iscritto a Facebook.

Allora com'è l'amore su Facebook?

«Uno degli elementi che più risaltano agli occhi. Conta in modo decisivo. Ma il concetto della parola amore è affrontato nel nostro libretto in modo ampio, inteso come grande forma di relazione. Nella filosofia antica l'amore è la forza che unisce, contro la frammentazione».

Ma chi cerca amore non sempre pensa alla filosofia antica...

«L'aspetto sentimentale sul web spesso è dominato dal popolar-porno, oppure dalle chat anonime con esperienze borderline dal punto di vista psichiatrico. Su Facebook è tutto più chiaro, ci sono le faccine, l'approccio è diverso. E poi c'è un aspetto ironico

più divertente del sarcasmo della realtà».

Ma non sarà troppo virtuale?

«E un sms non è virtuale? Una telefonata non è già virtuale? Facebook è uno specchio — nemmeno tanto deformato — della realtà. Siamo noi ad usarlo bene o male. Certo, se due si lasciano usando questo mezzo, il dubbio che qualcosa non abbia funzionato viene subito».

Perché è diventato così planetario?

«Facebook è una sorta di rovesciamento del reality. Tutto è enfatizzato, tutto diventa evento. Si conosce gente, si ritrovano amici di molti anni fa, ci si racconta, si flirta. È una Pompei dei nostri giorni. O, come dice il mio co-autore, una pausa caffè. Non a caso la classica domanda è: "Cosa stai facendo adesso?". E in Italia ha aiutato a svecchiarci».

Non fa un po' effetto l'amicizia con chi si conosce appena?

«Io ho 3000 amici e molti di loro sono veri. Li ho anche nel centrodestra. Sono laico, amo costruire relazioni in re-

te. A volte ci si sente più vicini a una persona che vive lontano ma ti scrive, che al tuo dirimpettaio che vedi tutti i giorni e questo fa riflettere sul senso dell'amicizia. Poi si imparano tante cose, dai vizi dei politici a certi colleghi terrificanti. Insomma, se uno è cretino rimane tale».

Veltroni è un suo amico di Facebook?

«Di facebook e nella vita. Mi dispiace che il libro sia uscito proprio nei giorni in cui si stava dimettendo».

Paola Gabrielli



Autore
Giuseppe Civati